

## FOLAGHE E LOCKDOWN

"Ora smetti di giocare e vieni a mangiare. Non hai fame? Mi sono stancata di stare in posa. Anche tua sorella sta aspettando te" dice mamma folaga al figlio che non la smette di fare click. Si è avventurato fuori dallo stagno. E' sulla passerella di legno e, con notevole professionalità, fa finta di inquadrare e scattare fotografie. Da quasi mezz'ora, chiede complicità alle sue modelle dando precise indicazioni. Gli piace molto imitare gli umani che odia e ama.

"Dai, mamma, questo è un giorno unico. A quest'ora, di solito, ci sono tante persone, uomini, donne, vecchi, ragazzi, bambini. Oggi, invece, non si vede nessun bipede nel parco, ti rendi conto? Siamo noi i padroni! E' la prima volta da quando sono nato" esclama emozionato il piccolo.

La mamma bagna il becco nell'acqua e pensa che, effettivamente, questo scenario ricorda un periodo ormai remoto ossia quello precedente all'inaugurazione del parco. Dall'apertura in poi, l'affollamento è stato quotidiano e una simile pace non si era più percepita. Sembra davvero stia accadendo qualcosa di straordinario.

Gli umani paiono scomparsi, dissolti mentre, generalmente, pullulano vocianti, correnti, biciclettoni, tiranti sassi, scattanti foto, parlanti al cellulare.

La piccola folaga di fianco alla mamma prende parola: "Fratello mio, sei davvero un genio! Se la mamma si è scociata, punta pure l'obiettivo solo su di me. Oggi mi sento più bella del solito" e strizza l'occhietto rotondo.

La mamma, a questo punto, tenta di mostrare indifferenza mista a tolleranza ma, dentro, è popolata da dubbi e interrogativi. Dove saranno finiti tutti i visitatori? E' domenica ed è una splendida giornata di sole primaverile: cosa starà mai accadendo?

Per lei, godersi questo momento di calma assoluta, non è facile. Ha imparato che degli umani bisogna sempre diffidare. Ricorda la profonda delusione che provò il giorno in cui venne inaugurato il parco e scoprì di essere diventata un'attrazione. Da quel momento, per avere un poco di privacy, è stata costretta a rifugiarsi nel canneto e, soprattutto, non si è più sentita a casa sua.

Eppure, quando aveva scelto di trasferirsi a vivere qui, le era stato garantito un luogo fatto, su misura, per la sua e altre specie. Animali e piante autoctoni avrebbero ripopolato la zona. Un progetto davvero importante. Invece, poco dopo, aveva avuto la comprova di quanto fossero labili e inattendibili le promesse degli umani e di quanto fosse difficile la convivenza con loro.

In questi anni, i loro comportamenti, se possibile, sono anche peggiorati. I più, sembrano avere la convinzione di appartenere a una specie superiore, a cui è tutto concesso.

riguarda rispetto ed educazione non sembrano avere raggiunto grandi progressi. Come è possibile, per esempio, che ci siano genitori che lasciano giocare i figli a 'prendi a sassate le folaghe'?

Assai perplessa, la mamma richiama nuovamente il piccolo: "Vieni in acqua ora, se arrivasse un umano, di soppiatto, non faresti in tempo a scappare. Chi ci garantisce che non si tratti di un'imboscata? La nonna, ti ricordo, ha perso la vita a causa di un cacciatore senza scrupoli".

Il piccolo risponde incredulo: "Dai mamma, oggi è una festa. Perché pensare male? Guarda, l'airone cenerino sta camminando sul ponticello. I girini strisciano felici tra i sassolini. Possiamo essere felici e basta, senza avere paura."

La piccola non sta più nella pelle e anche se, in genere, segue sempre la sua mamma, sente l'irresistibile invito a osare. Si spinge così sino al bordo dello stagno e, zampettando, raggiunge il fratello sui legni caldi della passerella. Due belle testoline rosse dove, generalmente, piedi umani solcano la via.

La mamma è incerta. Sebbene si senta profondamente orgogliosa nel vedere i suoi bei figlioletti divertirsi spensierati, non si sente affatto tranquilla.

Le tornano nella mente, come un incubo, le immagini del momento in cui morì sua madre, proprio in un giorno di festa. Il cuore trema. Rivede se stessa e sua sorella nascoste e il cane del cacciatore con in bocca il corpo morto della mamma.

All'improvviso, qualcosa di meccanico compare nel cielo e rumoreggia in tutto il parco. I piccoli, svelti, corrono in acqua spaventati e seguono mamma folaga che si rifugia, con tutte le altre, tra le canne. Sanno che quell'affare si chiama drone ma, a oggi, non hanno compreso a cosa serva.

Contemporaneamente, arriva anche una jeep, bianca e azzurra, con una luce blu lampeggiante. L'auto parla a gran voce: "RESTARE A CASA – RESTARE A CASA – IL PARCO E' CHIUSO – RESTARE A CASA." Sembra un ordine.

Le folaghe si scambiano sguardi di stupore. Par loro di capire che qualcuno sta controllando il parco. Allora non è un caso che non ci siano in giro umani. Hanno ricevuto il comando di rimanere dentro le loro case. Perché mai? Scende un silenzio spettrale.

Inaspettatamente, drone e auto si allontanano. Immediatamente, nel parco, cinguettii e vita riprendono. Mamma folaga sente, finalmente, la sicurezza che davvero sta accadendo qualcosa di straordinario, a favore degli animali e delle piante. Insieme ai suoi piccoli torna a nuotare nello stagno, quasi con allegria. Non avrebbe mai immaginato che sarebbe toccato agli umani rimanere serrati e alle folaghe la serena libertà. Nuota alla ricerca di nutrimento e gusta la bellezza incontaminata di questo giorno nuovo mentre i suoi piccoli giocano leggeri.